

Il

www.ilcurioso.it

Anno X, numero

58

Collezionismo \* Mercati e mercatini

Periodico mensile • Giugno 2009 • Euro 4,00



# AUTOMODELLI

Un modello di utilitaria

in omaggio  
la terza

**PROMOCARD**<sup>®</sup>  
da COLLEZIONARE

della serie di  
BAMBOLE  
LENCI

**10**



## Ventagli

Ariosi pizzi

## Farmacopea

Le marche della Teriaca



## Bambole

Alice

## Pupazzi di gomma

Morbide créatures



## Restauro

Conservativo o ricostruttivo?

## Musei

Ce l'ho, ce l'ho... manca

## Mostre

Sogni... sulle ruote

## Profumi

Felce azzurra, un bosco di fragranze

I Calendari  
dei Mercatini  
e delle Aste



# L'ESPERTO RISPONDE

## GETTONI

a cura di Paolo Pitotto

### IL COTONIFICIO POMA DI MIAGLIANO

Si tratta di un gettone in ottone, in uso a fine Ottocento presso le cucine economiche e lo spaccio alimentare cooperativo del cotonificio costruito nel 1865 a Miagliano (Vercelli, Piemonte) dai figli di Pietro Poma, Antonio e Giuseppe. Sul dritto è riportato il logo CE a lettere intrecciate (Cucine Economiche)/MIAGLIANO, circondato dalla scritta F.<sup>co</sup> POMA FU PIETRO, mentre sul rovescio compare il valore 1 (= centesimi, esiste variante 10).

Nel 1910 il cotonificio contava tremila operai (per lo più donne) e possedeva oltre millequattrocento telai, in un complesso di ventitré edifici a uso industriale e quattordici a uso abitativo o collettivo; le maestranze fruivano di casse di previdenza, cucina economica collettiva,



farmacia, società cooperativa di mutuo soccorso con vendita di alimentari, asilo d'infanzia, servizio medico e pensionato per nubili. Il villaggio operaio, costruito sul modello di quelli stranieri, fu uno dei primi e più importanti esempi di edilizia sociale del biellese. Era un complesso autosufficiente, con il quale questo imprenditore si assicurava la presenza nei pressi del luogo di lavoro di manodopera stabile e priva di interessi integrativi nel settore agricolo. Posto su di una collinetta, il villaggio ri-

spettava una rigida disposizione gerarchica: in basso, vicino allo stabilimento, si trovavano le case operaie a ballatoio e il pensionato gestito dalle suore per le operaie nubili, per lo più giovanissime (a volte di soli 12 anni, in quanto la legge del 1902 ne permetteva l'assunzione); leggermente più in alto erano collocati gli alloggi destinati agli impiegati, più ampi e confortevoli, seguiti dalle villette con giardino recintato dei capi-reparto; infine, in cima all'altura, era situata la villa padronale immersa nel parco, che sovrastava la fabbrica e le abitazioni dei dipendenti, rafforzando il concetto di dominanza dell'imprenditore sui mezzi di produzione e sui suoi subordinati.

Nonostante si ricordino numerosi scioperi compatti degli operai, in particolare per ottenere le dieci ore di lavoro al giorno (come testimoniano anche le canzoni popolari dell'epoca), sia la SMS sia la cooperativa di questa azienda sono da collocarsi tra quelle a indirizzo cattolico-riformista. Il gettone descritto, di non comune riscontro, a seconda dello stato di conservazione può valere dai 5 ai 50 euro.



### I GETTONI DI BURLAMACCO

Il gettone di Burlamacco era utilizzato come pass per l'ingresso automatico al corso mascherato del Carnevale di Viareggio a metà degli anni Settanta del Novecento.

Il gettone, del valore di 200 lire, era utilizzato anche — vista la carenza di moneta metallica tipica del periodo — come moneta spicciola per gli acquisti alle bancarelle che vendevano bevande, alimenti e articoli di carnevale (maschere, randelli, fiale puzzolenti, liquido urticante, coriandoli, stelle filanti e così via) all'interno dell'area in cui, la domenica pomeriggio e la sera del martedì e del giovedì grasso, sfilavano i famosi carri allegorici.

Si conoscono tre tipi di gettone: il primo a essere coniato, in ottone con rovescio anepigrafe, databile al 1974, il secondo (sempre in ottone, con



lievi differenze del mantello e l'indicazione Carnevale/di Viareggio sul rovescio a cavallo della scanalatura) del 1975 e il terzo (simile al secondo ma cromato) del 1976. Tutti hanno un peso di 6,5 g e un diametro di 24,5 mm.

La maschera di Burlamacco, presente sul dritto di tutti e tre i gettoni, divenne il simbolo del carnevale di Viareggio dal 1931, quando il pittore futurista Umberto Bonetti firmò il famoso manifesto con Ondina e Burlamacco.

Si tratta di gettoni di comune riscontro nei mercatini della Versilia e il loro prezzo non supera solitamente i dieci euro.

